IL TIRRENO

Rossi e l'«argine» L'idea di Croce vecchia di un secolo

"Argine" è la parola chiave per cogliere il senso del piano del paesaggio. Così sostiene il governatore Enrico Rossi che racconta di averla mutuata dal filosofo Benedetto Croce, il quale da ministro della Pubblica Istruzione, il 25 settembre del 1920, presentò una proposta di legge sul paesaggio. Nel suo discorso in parlamento il filosofo napoletano spiegò che la sua legge poneva «finalmente un argine alle ingiustificate devastazioni che si van consumando contro le caratteristiche più note e più amate del nostro suolo».
E Croce aggiunse: « Che una legge in difesa delle bellezze naturali d'Italia sia invocata da più tempo e da quanti uomini colti e uomini di studio vivono nel nostro paese, è cosa ormai fuori di ogni dubbio».
Insomma Rossi si rifà a Croce per far passare il piano del paesaggio. E' quasi passato un secolo, ma i problemi e le esigenze sono rimaste intatte. «L'esigenza numero uno è quella di porre un argine, appunto, a salvaguardia del paesaggio. Ciò non impedisce lo sviluppo, ma esso deve trovare degli argini», conclude il governatore "crociano". Argini, paletti, regole. Contro le ferite al paesaggio. (m.l.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.